

I NODI DELLA REGIONE

ALCUNI DEPUTATI CENTRISTI CONTRO L'ESPULSIONE DI SAVONA. SCILLA LASCIA I FINIANI E APPRODA A MICCICHÈ

Udc, neo acquisti ma fra scintille Alfano: il premier interverrà sul Pdl

● Marianna Caronia passa nel partito di Casini che, però, ora rischia di perdere Lo Giudice

Nella staffetta fra la Caronia e Savona, Lombardo è andato in pari. I deputati della sua minoranza di governo sono cresciuti da quando è stato varato il Lombardo ter con Mpa e Pdl Sicilia.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● A meno di 24 ore dall'espulsione di Riccardo Savona dal partito, l'Udc iscrive fra i propri deputati Marianna Caronia. Ma il segretario dei centristi, Saverio Romano, vede esplodere una forte contestazione all'interno del gruppo all'Ars e rischia di perdere almeno un altro deputato.

La Caronia ha incontrato mercoledì sera Pier Ferdinando Casini a Roma, nelle stesse ore in cui Romano e Lorenzo Cesa decidevano l'espulsione di Savona. Ieri l'ufficializzazione del passaggio all'Udc. E così la deputata palermitana si sposta all'opposizione di Lombardo: eletta nel 2008 per la prima volta con 10.300 voti nelle file dell'Mpa, i rapporti col governatore si sono incrinati e dopo una breve parentesi in cui è sembrata avvicinarsi al Pdl ufficiale, la Caronia è diventata la leader del gruppo misto. E durante il voto sulla Finanziaria è emerso il suo dissenso: «L'Udc è un partito che vuole onorare il mandato elettorale senza inciuci o ribaltoni» ha detto ieri la Caronia raccogliendo il plauso del capogruppo Rudy Maira.

Ma nell'Udc in tanti non hanno gradito l'espulsione di Savona, presidente della commissione Bilancio, perché ritenuto troppo vicino a Lombardo. Un altro deputato, il trapanese Giuseppe Lo Giudice, ha protestato: «Regolare il dissen-

so con una espulsione suona come una minaccia ridicola in un partito che tollera altri atti di incoerenza». Lo Giudice ha chiesto di rivedere la decisione «altrimenti non è più rinviabile una mia riflessione sulla permanenza nel partito». Da settimane sul deputato trapanese c'è il pressing dei rutelliani di Mario Bonomo e di Lombardo. A Lo Giudice ha replicato il vice segretario Giuseppe Ruvolo: «Se vuole continuare con noi deve sottoporsi alle scelte democratiche degli organismi di partito che prevedono anche le gerarchie». Ma contro l'espulsione di Savona (12.985 voti) si sono schierati anche Alessandro Musco e Nino Giuffrè. Fausto Fagone, deputato etneo dell'Udc, ha confermato di non voler lasciare il partito. Resta forte però il pressing dell'Mpa su molti deputati centristi: Cintoia in primis.

Nella staffetta fra la Caronia e Savona, Lombardo è andato in pari. I deputati della sua minoranza di governo sono cresciuti da quando è stato varato il Lombardo ter con Mpa e Pdl Sicilia. Erano 31 a gennaio: 14 autonomisti, 15 miccicheiani e finiani (9+6), più Bonomo e la stessa Caronia. Oggi sono 33, perché nel gruppo misto ci sono 4 deputati tutti pro-governo (compreso Savona). Decisivo sarà il Pd con i suoi 27 deputati: almeno una ventina hanno assicurato fino a ora al governatore i voti necessari. Quando è stato eletto, nel 2008, Lombardo aveva 61 deputati di maggioranza e all'opposizione c'era il Pd con 29 deputati: oggi Lombardo ha sulla carta poco meno di 60 deputati trasversalmente a lui vicini e vede all'op-

posizione Udc e Pdl ufficiale con 30 deputati.

Tutto resta quindi appeso alle scelte del Pdl ufficiale. Anche ieri non c'è stato il vertice fra Miccichè e Berlusconi: potrebbe essere oggi, in occasione di una riunione del Cipe. E non c'è stato neppure l'incontro fra i coordinatori regionali e quelli nazionali. Il ministro Angelino Alfano, ieri a Catania, ha rassicurato l'ala lealista del partito: «La vicenda siciliana è in mano a Berlusconi che se ne occuperà la prossima settimana. In questa abbiamo avuto questioni evidenti e urgenti da affrontare».

«Il ministro è venuto a Catania per una azione medicamentosa, rassicurando i suoi che Berlusconi non li ha dimenticati», ha ironizzato Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo.

Intanto nel Pdl dei ribelli ci sono piccoli movimenti: Toni Scilla ha lasciato la componente finiana e si è spostato sotto l'ala ex forzista. Mossa che potrebbe avere un peso se davvero Miccichè decidesse di togliere il sostegno a Lombardo dopo il vertice con Berlusconi. A quel punto con Lombardo resterebbero solo i finiani. E un altro finiano dei ribelli, il ragusano Carmelo Incardona, da qualche giorno ha riallacciato i rapporti con i lealisti, soprattutto con Leontini e Vinciullo. Incardona non lascerà i ribelli ma se la trattativa per portarlo a una candidatura a Vittoria nel 2011 andasse avanti, ci sarebbe un altro parlamentare a spingere per la riunificazione dei due gruppi.